

La mistica sponsale

Introduzione

Quando si parla di mistica che cosa intendiamo? Don Giovanni Moioli distingue due livelli di mistica¹:

- un livello-base-battesimale (“mistica” richiama *Mistero*: Gesù Cristo nell’Evento Pasquale). Il mistico è colui che ha a che fare con questo mistero pasquale (tutti i cristiani dovrebbero essere mistici)
- un livello tecnico in cui il cristiano sa il Mistero pasquale in modo “*diverso*” rispetto ad altri cristiani (**non “di più” rispetto a me!!**). In che cosa consiste questa diversità del livello tecnico? Basti, per ora, citare la definizione di Moioli: ‘*essere posti in attenzione ad una Presenza*’:
 - una attenzione NON prodotta da noi, ma subita e che noi percepiamo (= Qualcuno mi pone alla Sua attenzione e, per questo, io percepisco la Sua realtà)
 - una esperienza che coinvolge tutto il soggetto e che lo unifica/semplifica
 - nella mistica sponsale una esperienza di comunione – attraverso il simbolo nuziale – e che è ‘verifica’ del mistero dell’alleanza prima di Dio con l’uomo e poi dell’uomo con Dio

L’esperienza mistica non si può comunicare, ma è necessario dirla: si usa, perciò, un linguaggio simbolico (le poesie, per esempio). La parola “mistica”, infatti, deriva dal verbo onomatopeico greco “*μνεῖν*” (“tenere le labbra chiuse” = stare zitti): è più accentuato il momento affettivo, sovra-razionale.

¹ Cfr. G. MOIOLI, *L’esperienza spirituale. Lezioni introduttive*, Glossa, Milano 2014², pp. 65-99.

Lutgarda di Aywières (1182-1246)

Nasce a Tongres, in Belgio, e mai avrebbe pensato di divenire monaca benedettina! I suoi biografi² scrivono che amava vestirsi elegantemente, voleva sposarsi e la madre si dava molto da fare per convincerla ad entrare – come educanda – nel monastero benedettino di santa Caterina a Saint-Trond³.

Ciò non impedì a Lutgarda di innamorarsi di un giovane che la corteggiava.

Un giorno, mentre lo attendeva seduta, le apparve Cristo, le mostrò la ferita del costato e le disse: «Non ricercare più le lusinghe di un amore vano. Guarda qui e d'ora in poi contempla quel che devi amare e perché lo devi amare. Qui ti prometto di farti gustare delizie di estrema purezza»⁴. Lutgarda impallidì, ma da quel giorno la sua vita cambiò perché deciderà di farsi monaca benedettina...

Possiamo evidenziare qui un primo tratto della mistica nuziale:

- l'esclusività che è tipica della sposa che si occupa solo dello sposo nel servizio amorevole al prossimo
- l'amore sorgivo dal costato di Cristo che va 'contemplato' (= accolto) e che rende possibile amare a nostra volta

Un giorno, in convento, Lutgarda sente queste due parole dal Signore: «Che vuoi?» e non esita a rispondergli: «Il tuo cuore. Effondi l'amore del tuo cuore nel mio. Che io possieda il mio cuore in te!»⁵.

- richiesta alta e totalizzante, nella libertà/disponibilità
- accento fortemente relazionale che sbilancia Lutgarda in Dio

È notte prima del Mattutino. La giovane monaca, presa da un malessere, non si sente di alzarsi per scendere in chiesa. Ma ad un tratto ode una voce che la chiama: «Alzati! In fretta! Perché vuoi restare coricata? È proprio adesso che devi fare penitenza per i peccatori che si trascinano nelle loro impurità e tu non devi cedere a questo malessere». Scossa da questa voce si alza subito, e mentre il Mattutino era già cominciato, appare vicino alla chiesa il Cristo crocifisso e coperto di sangue che le viene incontro. Staccando un braccio dalla croce, egli l'abbraccia ed essa tiene a lungo la bocca sulla piaga del costato⁶.

- il fine della penitenza è l'abbraccio amoroso col Cristo che libera la sua sposa da ogni peso
- bere il sangue è un chiaro riferimento all'Eucaristia (non ai vampiri!!): è ricevere vita... diventare il corpo di Cristo... il costato di Gesù è come un 'utero' che genera alla vita nuova

² Cfr. TOMMASO DI CANTIMPRÉ, *Vita Sanctae Lutgardis*, in *Acta Sanctorum*, Giugno IV, Ed. Palmé, Paris-Roma 1867, 187-210.

³ *Vita*, I, 1, pag. 191.

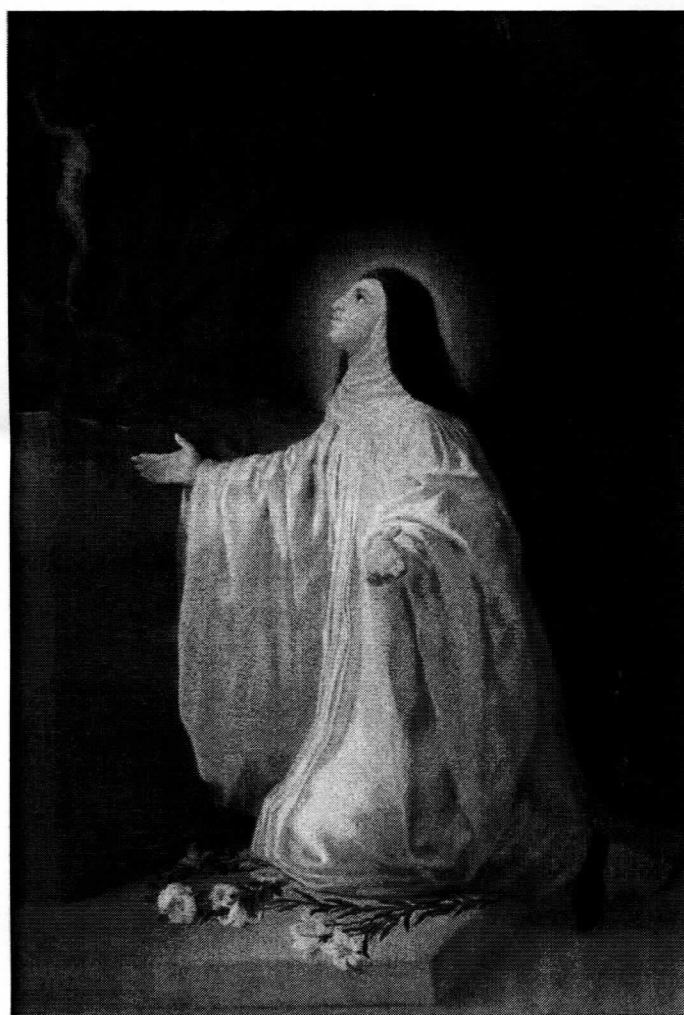
⁴ *Vita*, I, 2, pag. 192.

⁵ *Vita*, I, 12, pag. 193.

⁶ *Vita*, I, 13, pag. 193.

Quando vogliono farla abbadessa (a 24 anni) fugge di notte dal monastero di santa Caterina e andrà al monastero cistercense di Aywières (dove non si parlava il fiammingo) e, divenuta cieca, perderà anche la possibilità di vedere il volto delle sorelle. Il suo cuore, tuttavia, resterà nella pace perché è un cuore di sposa ricolmo di tutto l'amore del suo Sposo.

Gesù vorrà associare la sposa al Suo amore redentivo per l'umanità e desidera che Lutgarda implori il perdono del Padre sull'umanità e che si offra fino a diventare 'Cristiforme' («Mia diletta, sta attenta al grido che ti rivolgono le mie piaghe, perché io non abbia effuso invano il mio sangue e subito la morte»⁷)... e la sposa accetterà questo mandato con gioia!



⁷ Vita, II, 6, pag. 197.